

**L'intervista**

Il ministro della Gioventù

# «Giusto incoraggiare i finanziamenti privati per i giovani talenti»

*Meloni: il dicastero del Futuro c'è già. È il mio*

ROMA — «Forse non sarà perfetto, ma il ministero del Futuro c'è già ed è il mio» rivendica Giorgia Meloni, titolare di quello della Gioventù. Si è letta i consigli su istruzione, lavoro e welfare stilati ieri sul *Corriere* nell'articolo di Dario Di Vico e Maurizio Ferrera (ma il copyright del dicastero ideale è di Mario Monti), apprezza ma rilancia: «Sto lavorando proprio in quella direzione. Ho rimediato, Tremonti ancora non se lo spiega, 300 milioni di euro da investire su giovani e precari e ci ho finanziato una serie di provvedimenti a favore delle nuove generazioni. A cui voglio dire: parliamo».

Anche a quelli che oggi tornano in piazza a manifestare contro la Gelmini. «A parte pochi violenti, sono ragazzi che protestano per esprimere un disagio vero, di una generazione, la prima, che fronteggia una realtà peggiore di quella dei propri padri. Noi per loro ci saremo sempre». Non si capacita, la Meloni, che «siano davvero contrari a una riforma che distribuisce le risorse in base alla qualità didattica giudicata proprio dagli studenti, che impone a chi ha una cattedra di andare a insegnare, che vieta ai baroni di sistemare in facoltà l'intero albero genealogico, che taglia la ricerca che non produce. Perché i soldi sono pochi e non possiamo spenderli per dare posti agli insegnanti ma per far sì che lo studio sia funzionale al lavoro».

Poi torna ai rilievi mossi dal *Corriere*. «Mi dite che vanno incoraggiati i finanziamenti privati? Bene, ho stanziato 100 milioni per aziende e fondazioni che decidano di investire sulle capacità e il talento degli under 35». Offre un dato: dal 2000 ad oggi su 104 mila brevetti nati dalla ricerca universitaria, soltanto 678 sono stati commercializzati.

Diritto allo studio? «Proprio per questo è nato il prestito d'onore». Chi ha capacità ma non mezzi economici potrà accedere a un finanziamento tra i 3 e i 5 mila euro l'anno, per un massimo di 25 mila. Da restituire dopo 30 mesi dal-

l'ultima rata, con tempi dai 3 ai 15 anni. «Come ha fatto il presidente Obama che ha saldato da poco». Nel pacchetto viene ampliata l'esperienza del *Campus Mentis* «dove 600 tra i migliori neolaureati per una settimana sono stati a strettissimo contatto con il mondo dell'impresa. Il 77% di loro entro un anno ha ricevuto un'offerta di lavoro. Stavolta, nel triennio 2011-13 ne saranno coinvolti 20 mila. Speriamo di dimostrare al sistema che conviene investire sui giovani».

Capitolo precari. «Anche qui qualcosa abbiamo fatto. All'azienda che assume a tempo indeterminato un under 35 disoccupato o precario e con figli, viene assegnata una dote di 5 mila euro». Un libretto del ministero, intitolato «Buon lavoro!» e distribuito nelle scuole, spiega come districarsi tra stage, apprendistato e contratti atipici. Un altro nodo che le sta a cuore è quello dell'orientamento. «Non si fa mai abbastanza. E invece è fondamentale che, prima di scegliere una facoltà, un ragazzo sappia esattamente che prospettive occupazionali e di guadagno avrà». E cita uno studio di Almalaurea secondo cui per gli avvocati il tasso di disoccupazione è del 33% e chi lavora ha uno stipendio medio di 958 euro, contro i rispettivi 0% e 1637 euro di infermieri e ostetriche.

«Sa che mi piacerebbe? Poter parlare all'università o in una scuola, senza che risulti una provocazione e un problema per l'ordine pubblico. Preferisco il confronto, anche aspro, con i giovani. Che in realtà non sono nemmeno il nostro futuro, ma il nostro presente».

**Giovanna Cavalli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Parlare** *Mi piacerebbe poter parlare in una scuola, senza che risulti una provocazione e un problema per l'ordine pubblico* **Giorgia Meloni** ministro



**Nuove generazioni** Giorgia Meloni, ministro della Gioventù (Dadi)